

VERSO IL VOTO

«Si vota per aprire un ciclo di innovazione politica per liberare energie, contro la vecchiezza di una politica che parla ancora di brogli e stalinismo»

Il candidato premier del Pd ieri a Viterbo dove Ugo Sposetti è in corsa per fare il sindaco. Poi a Terni e a Rieti in serata

«Cancelleremo 5mila leggi entro il 2008»

Veltroni: il Pdl farebbe un governicchio. Vuole la rissa, ma se non si è in due si chiama aggressione

di **Federica Fantozzi** inviata a Viterbo

«CI MANCA SOLO che Casini si metta l'eski-mo. Tutti i giorni se la prende con il governo Veltroni-Berlusconi... Ma se avesse avuto il coraggio, ora avremmo un governo per le riforme. Invece è rimasto embedded finché non gli hanno chiuso la porta in faccia. Ora

ci faccia la grazia perché non ci saranno inciuci». Alla riconquista di Viterbo, 84esima tappa del giro d'Italia veltroniano e comune in mano al centrodestra da tre mandati, il leader del Pd insiste sui "toni civili" della "fase nuova" ma non si risparmia un paio di stoccate. All'amico Pier, reo di mancato coraggio "ma è come nei Promessi Sposi (ovvero: se uno non ce l'ha non se lo può dare)". A Fini, che non trovando pubblico al suo comizio di Palermo "si è innervosito" e ha tagliato teste. E a Berlusconi, che chiama per nome anziché, come al solito, «il principale esponente dello schieramento avversario»: «Cerca di trasformare la campagna elettorale in rissa - chiarisce Veltroni - ma se non si è in due si chiama aggressione. E la gente sa come valutare chi aggredisce il prossimo». votare Pdl, insomma, significa riavere lo stesso "governicchio" con gli stessi nomi. «Qualcuno peggio», urla una voce dal fondo di piazza del Plebiscito. Altra storia dall'altra parte: «Il Pd è l'unico che può portare l'Italia fuori da questi 15 anni e unire il Paese sulla base di valori nuovi». Perché «si vota per aprire un ciclo di innovazione politica, per liberare energie, contro la vecchiezza di una politica che parla ancora di brogli e stalinismo». Invece, ed è un vaudeville, «l'ipotesi» escusivo di centrodestra "sarebbe già in crisi", lo ha minacciato il leghista Borghezio se passerà il decreto sugli immigrati. Piazza del Plebiscito piena, 4mila persone secondo gli organizzatori. Sul palco c'è un ticket di candidati rodottissimo: l'aspirante sindaco Ugo Sposetti, già tesoriere diessino, e Beppe Fioroni, provenienza Popolare, presentato come «il primo viterbese ministro». Sono i capilista di Lazio 2, dopo il magistrato Donatella Ferranti. Arrivano Ignazio Marino e il "governatore" Marrazzo. Fioroni minimizza l'uscita indipendente di Di Pietro: «Ha preso un impegno con il Pd per il gruppo unico, e lo rispetterà. Continueremo a lavorare per questo». Fiducioso Sposetti: «Vogliamo trasformare l'amaro dei viterbesi in una svolta».



Walter Veltroni ieri in Piazza della Repubblica a Terni per la campagna elettorale. Foto Walter Veltroni

le pensioni fino a 2mila euro. Rilancia la semplificazione legislativa, entro il 2008 5mila leggi abrogate, obiettivo solo 2mila leggi nel 2010. Promette la fine della politica clientelare: «Per i nostri figli non vogliamo il Paese del "conosco una persona che". Garantisce, nei rapporti con l'amministrazione pubbli-

ca, "tempi del 2000 e non ottocentisti". Insomma, l'agenda riformista per modernizzare l'Italia. Come, dice, ha fatto con Roma: «Ora Berlusconi mi attacca, ma prima della campana mi dipingeva come un padre della patria, come Giolitti». Anche su Alitalia, Veltroni rilancia il sospetto di Bersani che aveva ipo-

tizzato «qualcuno pronto a raccogliera col cucchiaino una volta fallita». Se fugge Air France, attacca il segretario del Pd, «ci si assume una bella responsabilità. Non vorrei che finisse in stato di crisi e la si prendesse a pochi soldi». Dopo un ricordo di Luigi Petrosselli, ex sindaco di Roma sepolto a Viterbo, finale a caccia

del bersaglio indecisi: «Ce ne sono moltissimi e il grosso si sta spostando verso il Pd. Ognuno ne convinca 5, ieri un milione e 200mila persone si è impegnato. La rimonta è in corso. Dobbiamo dare l'ultima spinta». Il pullman verde prosegue per Terni e, in serata, Rieti. Nella cittadina umbra, lo accompagna la vi-

cecapogruppo alla Camera Marina Sereni. Veltroni giura: «Il riformismo siamo noi, non si può fare una maggioranza riformista con Dini e Caruso». L'ovazione più calorosa segue la dichiarazione di guerra a mafia, ndrangheta e camorra: «Non votateci perché noi vi cancelleremo, vi annienteremo».

IL RETROSCENA Sicurezza, sanità e welfare i temi per il rush finale

Gli indecisi guardano al Pd «Si vince anche alla Camera...»

di **MARIA ZEGARELLI**

I suoi collaboratori più stretti raccontano che malgrado il tour de force della campagna elettorale Walter Veltroni non è mai stato in forma come adesso. In forma e ottimista. Perché dai sondaggi riservati risulta che il partito degli indecisi si sta orientando sempre più sul candidato premier del Pd. Più che verso il Pd è verso Veltroni che si orienta il consenso: tra il sindaco dimissionario e Berlusconi è senz'altro il primo che convince di più. E dato che i sondaggi li conosce anche il Cavaliere nascerebbe da qui, al Loft ne sono convinti, la ritrosia ad un faccia a faccia in Tv. «Noi possiamo farcela, possiamo vincere anche alla Camera», ha ripetuto anche domenica sera Veltroni, a conclusione del Democratic Day. Lo sprint finale sarà tutto dedicato alle proposte forti con cui convincere chi non ha ancora deciso per chi votare, una popolazione che oscilla tra il 20 e il 30% degli elettori. Tre gli assi nella manica: welfare, sicurezza e sanità. Potenziano con interventi mirati il potere d'acquisto per rispondere ad una delle principali preoccupazioni degli italiani; rendere efficiente la sanità rendendola libera dalla pressione politica sulle nomine e affidando sempre più ai manager il rilancio dei servizi; giro di vite contro i reati che più assillano i cittadini, come i furti e le rapine. Maggiori controlli anche sugli arrestati per evitare scarcerazioni facili e reiterazione

del reato. E non è escluso che in chiusura di campagna elettorale Veltroni non renda pubblici anche i nomi dei ministri a cui ha pensato per il governo dei Dodici se dovesse vincere le elezioni. Non sarà un déjà vu, ha spiegato domenica a Sky 24 e sarà un governo con molte donne ministro. «L'esito delle elezioni è più che mai in bilico, la partita è aperta» e «la rimonta è in corso», ha ripetuto anche ieri il segretario Pd. «A destra avevano immaginato una passeggiata, pensavano di vincere giocando con la mano sinistra. Invece la partita è a dir poco aperta e loro capiscono di aver fatto un errore». Ma se Berlusconi ha fatto diversi errori di valutazione, il suo avversario non può permettersene neanche uno. Inoltre, la mobilitazione nazionale di domenica scorsa è stata un'operazione di coinvolgimento del popolo delle primarie senza precedenti, che punta alla campagna elettorale porta a porta, scrivania a scrivania. Ogni simpatizzante deve convincere altri cinque a votare Pd. Si vince anche per un solo voto e qui bisogna conquistarsi tutti. Lazio, Abruzzo e Li-

guria potrebbero riservare una bella sorpresa, ma saranno cruciali i prossimi giorni. La Calabria necessita di un intervento massiccio perché lì il Pdl continua ad andare forte. Ieri in Campania è arrivato il coordinatore nazionale del Pd, Goffredo Bettini, per un incontro con il ministro Nicolais e Follini e trovare il Teatro Mediterraneo pieno di gente, oltre mille persone ad aspettare il leader, è stata una sorpresa. Qui nella Regione della «monnezza», della diossina che ha mandato in tilt il mercato delle mozzarelle, della rivolta della gente contro la gestione dei rifiuti, ogni segnale di entusiasmo - o quantomeno di partecipazione - non va mai sottovalutato. Bettini prepara il clima per Veltroni che arriverà qui il 9 aprile in piazza del Plebiscito. «Sento che c'è un'aria nuova - ha detto Bettini - un'aria buona. D'altronde, come aveva detto Indro Montanelli, Berlusconi andava provato per vaccinarsi. Noi l'abbiamo già fatto nel 2001 ed ora una seconda vaccinazione può essere pericolosa e portarci tutti in ospedale». Oggi Bettini replicherà a Caserta e tra un comizio e l'altro la parola d'ordine ai dirigenti locali è di essere ottimisti e spargere ottimismo. Truppe schierate anche nel Nord, dove il Pd ha candidato l'imprenditore Matteo Colaninno. «Possiamo ottenere ottimi risultati - dice Ermate Realacci, responsabile comunicazione - ed anche alla Camera è possibile il sorpasso».

Al loft sono convinti: gran parte di questo 30% di elettorato sarà per Walter il Cavaliere ha paura

GIRO DELL'ITALIA NUOVA SI PUÒ FARE MA...
Provincia 86 visitate FROSINON
Oggetti da visitare
Olbia, Sassari, Nuoro, Ogliastra
24

IL DUELLO IN TV

Oggi i due leader su Rai2. E il faccia a faccia...

S'infiamma la polemica sul faccia a faccia tra Veltroni e Berlusconi. «Dove sta scritto - dice Veltroni - che non si può fare per legge, come dice il mio avversario? È falso», Berlusconi insiste: tutta colpa della par condicio, legge liberticida e assurda. Dal Pd parte allora una richiesta precisa alla Rai: «Mentana - propone Realacci - ha individuato un palliativo: proporre consecutivamente, nella stessa serata, Veltroni e Berlusconi. Non vedo ragioni perché lo stesso non possa farlo anche dalla Rai». La Rai è pronta a ospitare il faccia a faccia, se fosse possibile realizzarlo. E oggi in diretta su Raidue, ospiti di «Conferenza stampa» ci saranno i due leader: Berlusconi dalle 21, Veltroni dalle 21.50, intervistati da Gianni Riotta, direttore del Tg1; Mauro Mazza direttore del Tg2; Stefano Folli del Sole 24Ore; Marcello Sorgia di La Stampa. Condurrà il direttore di Rai Parlamento, Giuliana del Bufalo.

Il progetto: largo a trasparenza e autocertificazioni

Il leader Pd: abbiamo più di 21mila leggi, la Francia meno di 10mila, la Germania 5mila

di **Eduardo Di Blasi** / Roma

AL CONFRONTO con gli altri Paesi europei, l'Italia vanta un record poco invidiato. Una proliferazione di leggi e leggi ma in grado di imbrigliare cittadini e imprese: certificazioni doppie o triple, che spesso vengono richieste ai cittadini dallo stesso ente che dovrebbe in realtà fornire, poca trasparenza, una burocrazia dai tempi incerti, poco legata alla rete internet, frammentata nelle sue articolazioni. Ieri Walter Veltroni, assieme al padre dell'autocertificazione in Italia, Franco Bassanini, ha illustrato: «Abbiamo 21.691 leggi, contro le 4.547 della Germania e le 9.800 della Francia». E subito dopo annunciato come prio-

ritaria una legge delega da discutere nel primo consiglio dei ministri del suo futuro governo: «Se il Pd vincerà le elezioni abrogheremo 5mila leggi entro il 2008. Ed entro il 2010 ridurremo tutte le leggi e i regolamenti dello Stato a non più di 100 testi unici e non più di 1.000 leggi speciali o settoriali, con l'abrogazione automatica delle norme non ricomprese in queste raccolte. Alla fine del 2010, dunque, si arriverà a non più di 2.200 atti normativi dello Stato tra leggi e regolamenti». Un processo simile, sempre entro la fine del 2010, sarà avviato anche per le Regioni, con il dimezzamento e il raggruppamento delle leggi di ciascuna regione in non più di 50 testi unici e 100 leggi speciali per ogni regione. Entro il 2011, cittadini e imprese vedranno ridotte le quantità

La scheda

Meno lacci e più trasparenza

Abrogazione di 5mila leggi entro il 2008. Entro il 2010 le leggi e i regolamenti dello Stato dovranno ridursi a non più di 100 testi unici e non più di 1.000 leggi speciali. **Controllo rigoroso** sulla produzione di nuove leggi. **Riduzione di almeno un terzo degli oneri burocratici complessivi**

di autorizzazioni, licenze e nulla osta amministrativi, e potranno fare un uso maggiore delle autocertificazioni. Per imprese e cittadini sarà gradita anche la norma dei «30 giorni»: salvo in casi esplicitamente citati dalla legge, infatti, qualsiasi provvedimento dovrà concludersi con una risposta entro 30 giorni. Se

per i cittadini e le imprese entro il 2011 (verranno cancellate migliaia di autorizzazioni, licenze, nulla osta, sarà estesa l'autocertificazione). **Informatizzazione** di tutte le procedure di autorizzazione e informative. **Accesso online gratuito** a tutte le norme (oggi la Gu è a pagamento). **Si accorciano i tempi per autorizzazioni.** Qualsiasi provvedimento

questi tempi non saranno rispettati, il cittadino potrà chiedere un indennizzo all'amministrazione ritardataria (qualsiasi l'esito della procedura). Sarà possibile avviare online tutte le procedure autorizzatorie o informative, e, entro la fine del 2008, sarà possibile consultare tutte le leggi gratuitamente (og-

dovrà concludersi entro 30 giorni (a meno di eccezioni che dovranno essere elencate nel decreto). **Attuazione del divieto di richiedere a imprese e cittadini documenti compilati o emessi dalle stesse amministrazioni.** **Eliminazione di tutti i certificati** (e delle autocertificazioni non relative a fatti nuovi) entro il 2010.

gi la Gazzetta Ufficiale, presente online, consente la consultazione solo a pagamento). Altra semplificazione per il cittadino sarà l'eliminazione di tutti i certificati (entro il 2010), e anche delle autocertificazioni (a meno che non certifichino fatti effettivamente nuovi, come ad esempio un cambio di residen-

za). Insomma nel piano «per un Paese più semplice», quello che verrà a semplificare la vita del cittadino. Afferma Veltroni: «La precondizione di un grande disegno riformista è il disboscamento legislativo. Il Paese ha bisogno di poche norme, che devono essere rispettate, ma che consentono agli italiani di vivere più sereni, in una società nella quale esiste il diritto alla semplicità». Una svolta che, secondo una prima stima porterà ad una riduzione dei costi normativi e burocratici per le imprese di «quasi i 9,5 miliardi annui alla fine del quadriennio 2009-2012». L'effetto positivo sulla crescita viene stimato in circa mezzo punto di Pil all'anno (1,8-2,2 punti di Pil al termine dei quattro anni); il risparmio di spesa pubblica, a regime, vale invece circa 3,5 miliardi di euro all'anno.